

La presenza della cooperativa fin dal 1971 nel comune di Cerro al Lambro

“La Famiglia” nel Milanese

**Sono stati realizzati ben 421 alloggi.
La rievocazione di un'iniziativa apprezzata**

20

Cerro al Lambro è un paese a 17 chilometri da Milano. I suoi abitanti sono poco più di quattro mila. Qui, l'iniziativa della cooperativa “La Famiglia” è stata fondamentale per affrontare ed avviare a soluzione i problemi dell'edilizia abitativa di tipo economico e popolare. Sono stati infatti costruiti ben 421 alloggi a incominciare dal 1971. Proprio negli scorsi mesi ne sono stati consegnati 74 a prova che l'operosità della cooperativa è tuttora notevole e soprattutto apprezzata.

Ce ne parlano G. Franco Daneli, G. Luigi Minola ed Ivo Sassi che sono da sempre tra gli animatori della cooperativa.

«C'è ancora tanta gente che aspetta una casa a Cerro al Lambro. Molte sono le domande giacenti di famiglie che chiedono di poter costruire un alloggio con la cooperativa “La Famiglia”. E, compatibilmente con le difficoltà di ogni tipo che oggi si devono affrontare, cercheremo di rispondere positivamente alle loro sollecitazioni».

A Cerro al Lambro è ancora vivo, tra i più anziani residenti nei villaggi “La Famiglia”, il ricordo dello stesso padre Ottorino Marcolini che in più occasioni venne personalmente ad incontrare i soci delle varie cooperative che si andavano costituendo. «Il suo stile diretto e molto sbrigati-



Cerro al Lambro - Padre Marcolini parla all'inaugurazione del villaggio.

vo, proprio di chi non amava le chiacchiere perché mirava sempre ai fatti - ci dicono - favoriva la comprensione a tutti di ciò che si doveva fare per raggiungere l'obiettivo di poter ottenere in cooperativa una casa».

Ricordano ancora «la lucidità ed il buon senso di padre Marcolini con cui risolveva le questioni più intricate». Venero affrontati problemi estremamente complessi grazie proprio alla sua spinta. A lui oggi vanno i sentimenti di gratitudine di tutti gli abitanti degli alloggi. E il grazie sarà espresso nella posa di un busto del filippino “muratore di Dio”, come è stato definito

da chi ebbe la fortuna di conoscerlo.

Ma vediamo come le origini e lo sviluppo della cooperativa “La Famiglia” sono rievocati nel volume “Storia del Comune di Cerro al Lambro” di Cesare Amelli.

«Riozzo di Cerro al Lambro era ubicato in ottima posizione: non esistevano problemi per il trasporto verso la metropoli milanese; per mancanza di bambini le scuole erano chiuse e abbandonate e gli asili costruiti recentemente non sapevano come sopravvivere. Riozzo era in continuo decremento demografico: le famiglie a malincuore erano costrette ad abbandona-



Riozzo - Dal volume di Cesare Amelli, la foto di un momento dei festeggiamenti per il primo villaggio.

re il paese per mancanza di nuove costruzioni, le poche case esistenti erano in pessime condizioni strutturali.

«Pertanto, allo scopo di portare un beneficio alla popolazione lavoratrice e migliorare la situazione locale, si è dato vita a una cooperativa denominata "Famiglia", in Riozzo. Questa iniziativa sociale, senza fini di lucro e senza speculazioni, fu promossa dal dott. Piero Rossi, dal parroco di Riozzo don Carlo Pozzi e da questi cittadini: Gian Luigi Minoia, Gianfranco Danelli, Giuseppe Fenini, ecc.

«Costituita la cooperativa con sede locale presso l'ora-

torio san Rocco di Riozzo, il dott. Piero Rossi fu il responsabile e si affilò al Centro studi cooperativa "La famiglia" di Brescia, diretta dal ben noto padre Ottorino Marcolini, dal dott. Dario Damiani e dal dott. Aldo Facella.

«Dopo che fu costituita legalmente iniziarono le trattative con l'Ente comunale di assistenza di Milano. Tale Ente era proprietario di oltre l'80% dell'area del territorio comunale cerrese. Dopo lunghe trattative e con l'assunzione delle spese a carico della stessa cooperativa, si arrivò a un accordo ben preciso versando all'Ente comunale di

assistenza, a titolo di fondo infruttifero, la somma di lire venti milioni ai primi giorni di maggio del 1970.

«Successivamente si erano definite e concluse le pratiche nei confronti dell'Amministrazione comunale di Cerro, sia per le licenze di costruzione sia offrendo all'Amministrazione comunale circa cinquemila metri quadrati di terreno, oltre ad una somma abbastanza rilevante. Tenendo presente che la cooperativa non aveva finalità di lucro o di speculazione, si volle dare una casa decorosa ai lavoratori e creare servizi pubblici. La stessa cooperativa assunse a suo carico le spese per le opere di urbanizzazione: strade, impianto elettrico per l'illuminazione, impianto per l'acqua potabile, la fognatura, l'ampliamento delle scuole elementari e l'ambulatorio medico.

«Entrato nell'Amministrazione comunale il dott. Pietro Rossi si è dimesso e l'opera ha continuato con i responsabili locali: Minoia Gian Luigi, Danelli Gianfranco, Tognoni Roberto e con Sassi Ivo e collaboratori quali Oldani Emilio, Oldani Italo e Fenini Giuseppe, Coura Antonio. Le villette in progetto erano di tipo economico popolare unifamiliari e bifamiliari, e avrebbero mantenuto i limiti precisi imposti dal regolamento edilizio comunale.

«La novità dell'iniziativa creava entusiasmo e una certa

fretta: i lavoratori che costituivano la cooperativa e che controllavano la parte finanziaria sollecitavano la soluzione dei problemi che si facevano urgenti agli effetti dell'inizio concreto della costruzione delle villette. Furono concesse tutte le licenze legali necessarie e nel luglio 1971 iniziarono i lavori su un'area di 68.000 metri quadrati, mentre il 21 novembre dello stesso anno venne organizzata la cerimonia della posa della "prima tegola".

«Furono costruite quarantatre villette unifamiliari e bifamiliari, graziose e funzionali. Risultarono settantotto appartamenti. Presero abitazione famiglie di operai, di tecnici, di impiegati, di maestri sia del Comune di Cerro sia del Comune di Melegnano sia di paesi limitrofi. Si è creata una zona residenziale riposante, distensiva, serena, perché il rapporto tra cemento e spazio libero ha mantenuto una corretta dimensione umana. «Lo spopolamento e la diminuzione della popolazione erano ormai del tutto superati. L'anno dopo, 1972, furono consegnate le chiavi di casa



Riozzo - Padre Marcolini al momento della benedizione dei primi lavori per il villaggio "La Famiglia".

a settantasette famiglie nel corso di una cerimonia alla presenza di padre Marcolini, del senatore Camillo Ripamonti, dell'onorevole Marlo Beccaria, dell'assessore provinciale Brusoni, del sindaco di Cerro Ercole Ercoli e del responsabile della cooperativa dott. Piero Rossi.

«Le villette, del tipo unifamiliare o bifamiliare, avevano un prezzo da lire 35.000 a 50.000 il metro quadrato. La cooperativa "Famiglia" e il Centro studi del coordinamento delle iniziative di padre Marcolini potevano ormai dirsi giustamente soddisfatte».